



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 10 MAGGIO 2015

Domenica VI di Pasqua: del Cieco nato. – San Simone apostolo, lo Zelota. Tono V. Eothinon VIII.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Oramai la festa dell'Ascensione e della Pentecoste sono vicine. In Giovanni si fa più intensa la catechesi mistagogica sulla resurrezione che porta come dono specifico lo Spirito. Gesù è a Gerusalemme per la festa della Capanna. In occasione di questa festa Gesù manifesta di essere lui il datore dell'acqua della vita, lo Spirito Santo. Gesù opera un altro dei gesti per testimoniare che è stato mandato dal Padre e rimprovererà i giudei che pur vedendo i segni compiuti non credono.

I discepoli, che camminano vicini al maestro, scorgono un uomo che era cieco dalla nascita. Non aveva mai visto la luce. Chiedono a Gesù, mostrando la loro credenza popolare, se il cieco stesso avesse peccato oppure i suoi genitori. Il maestro vuole, una volta per tutte, sfatare questa credenza, anzi dice che la cecità di quell'uomo è strumento della manifestazione della gloria di Dio: il cieco vedrà non solo la luce

materiale ma «**la luce vera, che è venuta nel mondo**». I mali fisici avvengono per cause naturali non per punizione di Dio. Oramai nel mondo ha fatto irruzione la «**luce vera senza tramonto**». Avvicinandosi al cieco Gesù fa con lo sputo del fango, che spalma sugli occhi, dimostrando che non è il fango che guarisce, ma la parola salvatrice del Signore. «**Và a lavarti nella piscina di Siloe, che significa inviato**». Una piscina di cui ci sono ancora i resti a Gerusalemme. Naturalmente la parola Siloe «**inviato**» si carica di significato simbolico: piscina, lavacro, illuminazione; è chiaro riferimento al battesimo ed al dono dello Spirito. Il cieco, a chi gli chieda e sia guarito e chi gli avesse aperto gli occhi risponde: un tale ha fatto con la saliva del fango, me lo ha spalmato sugli occhi dicendomi di andare a lavarmi nella piscina di Siloe; ci sono andato, mi sono lavato ed ora ci vedo, non so tuttavia chi sia costui che mi ha guarito. La notizia della guarigione porta scompiglio tra i dirigenti giudei, che cercano di nascondere il segno, vogliono nascondere la luce, mostrando di essere loro i veri ciechi. La visione della luce della verità dà loro fastidio «**perché le loro opere erano malvage**». Cercano di nascondere il beneficio ricevuto dal cieco, presentandolo come impostore. «**Sei nato tutto pieno di peccati e vuoi insegnare a noi?**» «**una cosa solo so, che prima ero cieco ed ora ci vedo**», con questa coraggiosa affermazione colui che era stato cieco afferma che il suo guaritore è un profeta. Perché Dio non ascolta gli impostori né questi possono operare segni in nome di Dio. «**Nessuno ha mai aperto gli occhi ad un cieco nato**» se non è da Dio dice ai giudei l'ex cieco. Incontra Gesù che gli chiede in forma solenne «**Credi tu nel figlio dell'uomo?**». «**E chi è, Signore, affinché io creda in lui?**» «**E' quello che ti sta davanti, che sta parlando con te**». A queste parole colui che era stato cieco risponde «**Io credo ...**»

Gesù si manifesta al cieco come si era manifestato alla Samaritana, come si manifesta a noi attraverso la conoscenza della sua parola e dei suoi segni, soprattutto attraverso il segno della Resurrezione.

1^a ANTIFONA

Alalàxate to Kirio pàsa i ghi.
Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Thërritni Perëndisë, gjithë dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Applaudite a Dio, abitanti della terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evlohìse imàs.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi dhe na bekoftë.
*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, *çë u ngjalle nga të vdekurit, *neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs ke dhiaskorpisthitosan i echthri aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * ke tis en tìs mnìmasi * zoin charisàmenos.*

Le të ngrehet Perëndia dhe le të shpërndahen armiqtë e tij dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lig.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia. Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

ISODHIKON

En Ekklesies evloghite ton Theòn, Kirion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet beconi Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Nelle vostre assemblee benedite Iddio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Ton sinànarchon Lògon * Patrì ke Pnèvmati, * ton ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn, * animnisomen pisti * ke proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en do stavrò, * ke thànaton ipomìne, * ke eghìre tus tethneòtas * en di endhòxo anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, o besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmën Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin Shëjtë, * që leu nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi të hyej me kurm * tek Krykja, * dhe vdekjen të pësonej, * dhe të ngjallnej të vdekurit * me ngjalljen e tij të lavdishme.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salvezza è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e far risorgere i morti con la sua gloriosa risurrezione.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

I ke en táfò * katilthes, Athànate, * allà tu Àdhu * kathiles tin dhinamin * ke anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexì mirofòris * fthenxàmenos: Chèrete, * ke tis sis Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tìs pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndë se zbritë në varrt, o i pavdekshëm, megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, * o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: * Ju falem! * Edhe i dhe paqen Apostulvet të tu, * Ti që të vdekurvet i jep ngjalljen.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (Atti. 16, 16-34)

- Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal. 11,8)

- Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo. (Sal. 11,2)

- Ti, o Zot, ruajna dhe mbrojna nga kjo gjeneratë përgjithmonë.

- Shpëtomë, o Zot, se u humb i drejti; se u pakësuan të vërtetat në të bijtë e njerëzvet.

LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, mentre ritornavamo al luogo della preghiera, ci venne incontro una giovane schiava. Uno spirito maligno si era impossessato di lei e la rendeva capace di indovinare il futuro. Faceva l'indovina e procurava molti soldi ai suoi padroni. Quella ragazza si mise a seguire Paolo e noi, e gridava: «Questi uomini sono servitori del Dio onnipotente. Essi vi fanno conoscere la via che porta alla salvezza». Questa scena si ripeté per molti giorni, finché Paolo non poté più sopportarla. Si voltò bruscamente e disse allo spirito maligno: «Esci da questa donna! Te lo comando in nome di Gesù Cristo». In quello stesso istante lo spirito maligno si allontanò dalla schiava. Ma i suoi padroni, vedendo svanire la speranza di altri guadagni, presero Paolo e Sila e li trascinarono in tribunale davanti alle autorità cittadine. Li presentarono ai giudici e dissero: «Questi uomini creano disordine nelle nostre città. Essi sono ebrei e stanno diffondendo usanze che noi, come sudditi di Roma non possiamo accettare e tanto meno mettere in pratica». Allora anche la folla si scagliò contro Paolo e Sila; i giudici comandarono di spogliarli e di bastonarli. Dopo averli bastonati, li gettarono in prigione. Al carcere raccomandarono di

KËNDIMI NGA PUNËT E APOSTUJVET

Një dite, ndërsa po shkonim për t'u lutur, na takoj një skllave që kishte shpirtin e magjisë, zotërinjve të vet u sillte shumë fitesë. Kjo skllave shkonte pas Palit e pas nesh dhe bërtiste: «Këta njerëz janë shërbëtorët e të Lartit Perëndi; këta ju shpallin udhën e shëlbimit!» Bënte kështu për shumë ditë e dikur e mërziti Palin, ky u soll drejt saj dhe i urdhëroi shpirtin, «Po të urdhëroj ne Emër të Jezu Krishtit, dil prej saj!» Dhe aty për aty doli prej saj.

Kur zotërinjtë e saj panë se u humbi shpresa e fitesës së tyre, i kapën Palin e Silën e i çuan në treg para krerëve të qytetit; e duke i qitur para pretorëve, thanë: «Këta njerëz po na e trazojnë qytetin. Janë judenj dhe shtrijnë doke, të cilat ne, romakët, nuk mund t'i pranojmë as nuk mund t'i zbatojmë». Turma e popullit u turr kundër atyre. Pretorët, pasi ua hoqën petkat, urdhëruan të rrahen me frushkuj. Pasi i rrahën e i copëtuan i hodhën në burg dhe i urdhëruan rojtarit t'i ruajë me kujdes të madh. Ky, pasi mori një urshër të tillë, i futi në pjesën e brendshme të burgut

custodirli nel modo più sicuro possibile. Dinanzi a questi ordini, il carceriere prese Paolo e Sila, li gettò nella cella più interna della prigione e legò loro i piedi a grossi ceppi di legno. Verso mezzanotte Paolo e Sila pregavano e cantavano inni di lode a Dio. Gli altri carcerati stavano ad ascoltare. All'improvviso ci fu un terremoto tanto forte che la prigione tremò fin dalle fondamenta. Tutte le porte si spalancarono di colpo e le catene dei carcerati si slegarono. Il carceriere si svegliò e vide che le porte della prigione erano aperte: pensò che i carcerati fossero fuggiti. Allora prese la spada e stava per uccidersi. Ma Paolo gli gridò con tutta la voce che aveva: «Non farti del male! Stiamo ancora qui». Il carceriere chiese una lanterna, corse nella cella di Paolo e Sila, e tutto tremante si gettò ai loro piedi, poi li condusse fuori e domandò loro: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Essi risposero: «Credi nel Signore Gesù. Sarai salvato tu e la tua famiglia». Quindi, Paolo e Sila annunziarono la parola del Signore al carceriere e a tutti quelli di casa sua. Egli li prese in disparte, in quella stessa ora della notte, e curò le loro piaghe. Subito si fece battezzare, lui e tutta la sua famiglia, poi li invitò a casa sua e offrì loro un pranzo, e insieme con tutti i suoi fece festa per la gioia di aver creduto in Dio.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal. 88,2)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal. 88,3)

Alliluia (3 volte).

dhe këmbët ua lidhi në pranga. Rreth mesnate Pali e Sila luteshin duke i kënduar Hyjit himne. Të burgosurit i dëgjonin. Kur, papritmas, u bë termet i rëndë, sa që u lëkundën themelet e burgut, përnjëherë u hapën të gjitha dyert dhe të gjithëve u ranë prangat. Rojtari i burgut u zgjua e, kur i pa dyert e burgut të hapura, nxori shpatën e, duke kujtuar se i kanë ikur të burgosurit, deshi të vrasë veten. Por Pali bërtiti me sa zë pati: «Mos i bëj gjë të keqe vetes sepse të gjithë jemi këtu!»

Ai lypi dritën, hyri vrik brenda, ra duke u dridhur para Palit e Silues dhe, pasi i qiti jashtë, u tha: «Zotërinj, çka duhet të bëj për t'u shëlbuar? »

«Beso në Jezusin Zot – i thanë ata – dhe do të shëlbohesh ti edhe familja jote». Dhe ipredikuan fjalën e Zotit atij e mbarë familjes së tij.

Po në atë orë të natës rojtari i mori, ua lau plagët e menjëherë u pagëzua ai dhe të gjithë të tijtë. Atëherë i shtiu në shtëpi, u shtroi tryezën dhe me të gjithë anëtarët e familjes u gëzua që kish besuar në Hyjin.

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj përgjithmonë lipisitë e tua; gjeneratë mbë gjeneratë do të lajmëronj të vërtetën tënde me gojën time.

Alliluia (3 herë).

- Se ti the: Lipisia do të ndërtohet përgjithmonë; në qiell do të gatitet e vërteta jote.

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Giov. 9, 1-38)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché

Nd'atë mot, tue ecur Jisui pa një njeri të verbër që kur u le. E dishipulit e pyejtin, tue i thënë: «Rabi, kush bëri mëkat, ky ose prindërit e tij se të lehej i verbër?». U përgjegj Jisui: «As ky bëri mëkat, as prindërit e tij, por se të dëftoheshin tek ai veprat e Perëndisë. Mua më duhet të bënj veprat e Atij që më dërgoi, njer sa është ditë, vjen nata kur mosnjeri mund shërbenjë. Njera sa jam ndë jetë, jam dritë e jetës». Si tha këto pështyjtë për dheu e bëri ca baltë me pështymën, dhe lyejti me baltën sytë e të verbërit. E i tha atij: «Ec e lahu te çibja e Siloamit (që vjen me thënë "I dërguar"). Vate prandaj e u la, e u pruar që shih. Gjitonët pra, që e shihjin më parë se ish i verbër, thojin: «Nëng është ky ai që rrij ulur e lypnej?». Të tjerë thojin: «Është ky». Të tjerë edhe: «I gjet atij». Ai thoj: «Jam unë». I thojin prandaj atij: «Si t'u haptin sytë?». Ai u përgjegj e tha: «Një njeri i thërritur Jisù, bëri ca baltë, e më lyejti sytë e mi e më tha: Ec te çibja e Siloamit e lahu. Si vajta e u lajta, pashë». I thanë pra atij: «Ku është ai?». Thotë: «Nuk e di». E qellin te Farisenjtë atë që një herë ish i verbër. Dhe ish e shtunë, kur Jisui bëri baltën e i hapi sytë e tij. Përseri prandaj e pyejtin edhe Farisenjtë si i hapi sytë. Dhe ai i tha atyre: «Me vu ca balte ndër sytë, dhe u lajta edhe shoh». Thojin dica ndër Farisenjtë: «Ky njeri nuk është nga Perëndia, sepse nuk ruan të shtunën». Të tjerë thojin: «Si mund një njeri mëkatar të bënjë këta mërëkul?». Dhe ish ndarje në mes t'atyre. I thonë të verbërit njatër herë: «Ti që thua për atë, se të hapi sytë?». E ai tha: «Është profit». Judenjtë pra nuk patën besë për atë, se ish i verbër e hapi sytë, njer që thërritën prindërit e atij që nani shih, dhe i pyejtin ata, tue thënë: «Ky është biri juaj, që ju thoni se u le i verbër? Si prandaj nani sheh?». U përgjegjën atyre prindërit e tij, e thanë: «Na dimë se ky është biri ynë, edhe se u le i verbër, si nani sheh, nuk e dimë; ai ka vitrat, pyeni atë; ai do të folë për të». Këto fjalë thanë prindërit e tij, sepse i trëmbëshin Judinjvet; sepse Judinjte kishin vendosur se ai që njih Atë per Krisht t'ish i nxjerrë nga Sinagoga. Për

avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età, chiedetelo a lui!”. Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. Quegli rispose: “Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo”. Allora gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s’è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Tu l’hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. Ed egli disse: “Io credo, Signore!”. E gli si prostrò innanzi.

këtë prindërit e tij thanë: “Ka vitrat, pyeni atë”. Thërritën pra për të dytën herë njerinë që kish qënë i verbër, e i thanë atij: “Jipi lëvdi Perëndisë! Na dimë se ky njeri është mëkatar”. U përgjegj prandaj ai e tha: “Në se është mëkatar, nuk e di; një di, se isha i verbër e nani shoh”. I thanë atij përsëri: “Çë të bëri? Si t’i hapi sytë?”. U përgjegj atyre: “Po ju e thashë, e nuk e kini gjegjur! Pse doni t’ë gjegjni përsëri? Mos edhe ju do të bëheni dishipul të tij?”. E shajtin pra e thanë: “Ji ti dishipull i tij, na jemi dishipul të Moiseut. Na dimë se Moiseut i foli Perëndia; po këtë nuk e dimë nga është”. U përgjegj njeriu e i tha atyre: “Në këtë me të vërtetë është çudia, se ju nuk e dini nga është, e më hapi sytë. Na dimë se Perëndia nuk i gjegjën mëkatarët; por ndë se ndonjë pastë trembësi Perëndije e bën vullimin e tij, këtë e gjegjën. Çë kur u zu jeta nuk u gjegj se ndonjeri i hapi sytë njëj të verbëri që nga lindja. Ndë se ky nuk ish nga Perëndia, s’mund bënej asgjë”. U përgjegjën e i thanë atij: “U leve i tërë ndë mëkatë e ti do të na mësosh neve?”. Dhe e nxorën jashtë. Gjegji Jisui se e nxorën jashtë, dhe si e gjeti i tha: “Ti ke besë tek i Biri i njeriut?”. U përgjegj ai e tha: “Kush është, o Zot, se të kem besë tek Ai?”. E i tha atij Jisui: “Edhe e ke parë atë, është ai që fol me tyj, ai është”. E ai i tha: “Kam besë, o Zot”, dhe e adhuroi.

ALL’EXERETOS

O ànghelos evòa ti Kecharitomèni:
Aghni Parthène, chère ke pàlin erò:
chère, o sòs liòs anèsti trùimeros ek tàfu.
*** Fotizu, fotizu, * i nèa Ierusalim; * i gar**
dhòxa Kirìu epì sé anètile. * Chòreve
nìn ke agàllu, Sìon; * si dhe, Aghni,
*** tèrpu, Theotòke, * en di Eghèrsi tu**
Tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu,
o Virgjëreshë e dëlirë, * dhe përsëri
të thom: gëzohu, * se yt Bir u ngjall,
pas tri ditësh nga varri. * Dritësohu,
dritësohu, * o Jerusalem i ri; * se lavdia e
Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzo nani, dhe
ngazëllohu, o Sionë; * dhe ti, Hyjlindëse
e dëlirë, gëzohu, për ngjalljen e Birit tënd.

L’Angelo gridava alla Piena di grazie:
Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente
esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo
giorno, risuscitò dalla tomba. Ammantati
di luce, o nuova Gerusalemme, perché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallegrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighis athanàtu ghèvsasthe.
Allilua (3 volte).

Kungohuni me kurmin e Krishtit,
shijoni burim të pavidhekshëm.
Allilua (3 herë).

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilua (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

DOPO LA PREGHIERA OPISTHAMVONOS:

Ii to ònoma Kirìu ... (3 volte).

Ëmri i Zotit ... (3 herë).

Sia benedetto ... (3 volte).

APÓLISIS

O Anastàs ek nekròn...

Invece di: **Dhi efchòn...** si dice: “**Christòs anèsti...**”